



LA ROUTE 66 E GLI OKIES

di Paola Guasco

Corsi e ricorsi storici.



La Route 66 è la strada che fa da scenario al bellissimo libro di John Steinbeck "Furore" e gli Okies sono i migranti che hanno dovuto lasciare le proprie case e quasi tutti i loro averi (emozionanti le pagine che descrivono le decisioni che devono prendere su cosa lasciare e cosa portare) per migrare verso la California, dove li aspettava un lavoro ben retribuito (come

pubblicizzato dal famoso "volantino arancione", una terra promessa che avrebbe portato tragiche delusioni.

Gli Okies di cui ci narra l'autore sono le migliaia di persone rappresentate dalla famiglia Joad, i cui componenti sono gli eroi, ma soprattutto le donne della famiglia sono le vere protagoniste della vicenda.

Nell'epopea di questa famiglia io ho trovato molti spunti di riflessione, di qui l'immagine dei corsi e ricorsi storici che, purtroppo, a distanza di anni si ripresentano con le stesse problematiche.

Come non vedere, infatti, nel viaggio fatto a bordo degli automezzi adattati che percorrono la Route 66, le analogie con i gommoni che solcano i nostri mari stipati di persone che cercano un'opportunità.

Come non vedere le affinità che ricorrono relativamente alle condizioni di vita che, una volta arrivati alla meta sono costretti a subire gli Okies e quelle che si trovano a vivere gli emigranti ai giorni nostri.

Come non notare la similitudine tra l'indifferenza più o meno diffusa di noi tutti verso queste persone e l'indifferenza degli americani più abbienti che sfrecciano, nelle loro auto fiammanti, accanto ai camion che vanno avanti a fatica o si fermano ai bordi della strada per dei guasti.

La xenofobia e il vedere con occhi malevoli i migranti che si spostano verso la California come portatori di male, il tenerli dentro un recinto, tutto questo mi porta il pensiero ai giorni nostri: sta succedendo la stessa cosa.

E' cronaca.

